il parco c'é

ISTRUZIONI PER L'USO DEL PARCO DEL CONERO

Anno III - n°2, secondo bimestre 1997 - Sped. Abb. Post. comma 34 art. 2 legge 549/95 - Filiale di Ancona

2/97

Conero parco d'Europa

Il nove maggio, giornata dell'Europa e festa del patrono di Sirolo, è stata una giornata memorabile anche per la nostra giovane comunità del Parco. La mattina una autorità mondiale nel campo della geologia, il prof. Shoemaker, ci ha aiutato (a colpi di piccozza e di martellone) a tagliare il nastro dell'area didattico-scientifica che il Parco ha realizzato nella cava di Massignano, nel quadro di una precisa politica volta a favorire la ricerca scientifica, che ha prodotto il volume "Le rocce del Conero raccontano", e la "carta geologica del Conero", e che produrrà la mostra di oltre duecento reperti fossili che sarà ospitata dal nostro centro-visite durante l'estate. Si tratta di una parte del nostro lavoro che si realizza, e ne siamo legittimamente fieri. La stessa sera del nove maggio, una assemblea al centro-visite ha reso dettagliatamente conto di tutte le nostre spese per investimenti, ed è stato bello ascoltare l'apprezzamento di tutti gli intervenuti per lo spirito della nostra iniziativa, e anche per quanto abbiamo fino ad oggi fatto per migliorare la fruizione del nostro monte Conero.

Ricordo, a distanza di tempo, quella significativa giornata, perché ha dimostrato con fatti precisi e con la suggestione data dalla concomitanza di due feste (una di respiro europeo, l'altra molto locale) la possibilità di essere contemporaneamente radicati nel proprio territorio, ma anche proiettati su tematiche di respiro cosmico, mondiale, senza che i due aspetti confliggano.

Sia durante l'inaugurazione della cava di Massignano che la sera, introducendo il dibattito sulla trasparenza della nostra spesa, ho ricordato che la nostra attività mira a collegare istituzioni (la Provincia, che ha collaborato nelle spese di stampa della Carta Geologica; l'Università di Urbino, che ha dato il suo apporto tecnico scientifico, Comuni grandi e piccoli) ed a promuovere occupazione (una piccola cooperativa è nata per fare i lavori che abbiamo inaugurato; i laureati del "progetto Polis" potranno inserire nei percorsi di nuovo turismo culturale ed ambientale la cava di Massignano e gli altri punti previsti dai nostri itinerari nelle loro visite guidate). Muovono primi e concreti passi quelle idee che da tempo sosteniamo, senza aver potuto applicarle perché non avevamo fondi a disposizione.

Affrontiamo i problemi serenamente

Come ha ricordato Gilberto Stacchiotti, nell'assemblea pubblica sui nostri investimenti, non bisogna dimenticare che la contradditoria politica della Regione costrinse il parco nei primi anni di vita ad accumulare debiti. Figurarsi se era possibile dimostrare con i fatti allora quello che oggi possiamo invece fare! E, lo ha dimostrato con cifre precise Stefano Cavalli, la nostra capacità di spesa per investimenti nei pochissimi anni nei quali abbiamo saputo ottenere fondi da investire è stata maggiore di circa un 10% di quella del parco nazionale dei Sibillini, noto per essere capace ed efficiente.

A queste ragioni di fiducia, si accompagna la consapevolezza di enormi problemi ancora irrisolti, da affrontare. Stiamo affrontando con impegno la partita della pianificazione (il piano del parco, il piano socio economico, il piano naturalistico, il piano forestale, il piano agricolo). Stiamo completando con problemi burocratici seri la questione dei locali. Stiamo lavorando per poter assumere personale fisso. E stiamo interrogandoci sulla forma istituzionale migliore per assicurare rappresentanza e partecipazione agli Enti locali ed alle associazioni economiche, sociali, culturali ed ambientalistiche. Come è noto la questione non è affatto risolta, e tutte le nostre esperienze dovranno essere riesaminate con attenzione dal legislatore che dovrà riscrivere la nostra legge istitutiva, per aggiornarla e migliorarla.

Mariano Guzzini

segue a pag. 7

Sul televideo, al 640

Dalla fine di aprile siamo anche su Televideo, **Rai3 digitando il numero 640**. Sono tre pagine ricche di informazioni di servizio, orari di apertura degli uffici e del Centro visite, ma anche notizie sull'ambiente, i beni culturali e continui aggiornamenti sui progetti, i programmi, le escursioni.

Proprio in questi giorni abbiamo informato i teleutenti sull'inaugurazione dell'area didattica attrezzata di fronte lo Stratotipo della cava di Massignano e sulla Mostra Paleontologica.

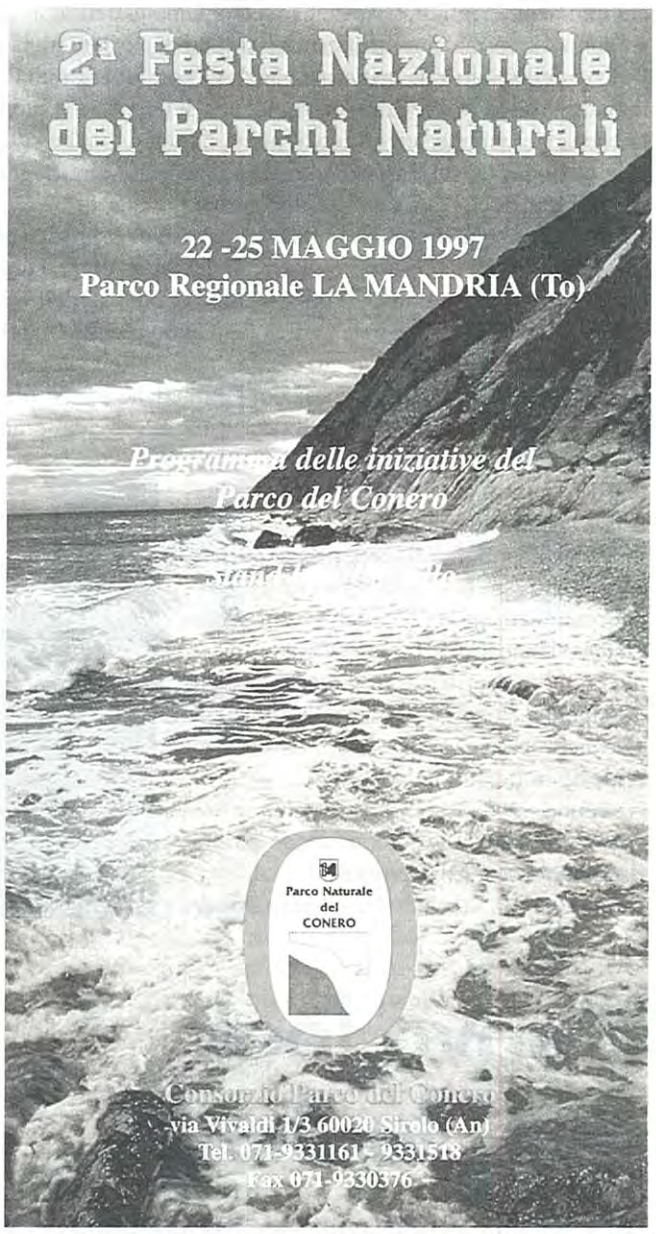
Come è noto, da tempo, siamo anche presenti con alcuni spazi su Internet alla pagina "Park in Italy (**http://www.comunic. it// parks. html**).

In una recente riunione del Coordinamento nazionale dei Parchi, svoltosi a Bagno di Romagna, abbiamo avuto l'onore ed il piacere di essere citati per l'accuratezza del nostro lavoro informativo proprio su Internet.

"Il Parco c'è", che esce regolarmente da quasi tre anni, la presenza su Televideo, le pagine di Internet, insieme alle numerose pubblicazioni che hanno dato vita ad una specifica collana editoriale, danno corpo ad un vero e proprio sistema informativo integrato.

Una scelta strategica che il Consorzio porta avanti con coerenza e che gli permette di essere presente, in modo autorevole, nel panorama informativo nazionale ed internazionale.

Bruno Bravetti



I nostri audiovisivi alla Festa di Torino

Ecco i video che proietteremo nel nostro stand alla Mandria:

- **Perché un Parco**, regia di Anna Olivucci, produzione Italvideo, per la Fiera di Ancona.
- **I Parchi stampati**, produzione Eos Video, per il Parco del Conero.
- **Parco Produce 1996**, produzione Jolly Film, per l'Amministrazione provinciale di Ancona.
- **Invito al Conero**, di Giuseppe Camilletti e Gabrio Marinelli, produzione GaMa Movie per il Parco del Conero e la Mediateca delle Marche.
- **Nel Parco del Conero**, di Stefano Palombini, produzione Eos Video, per il Parco del Conero.
- **Numana**, di Paolo Minelli, produzione TV.C.M. Spa per l'Amministrazione comunale di Numana.
- **Loreto**, di Alessandro Sartori, produzione Eos Studio.
- **Il Conero**, di Fausto Aitelli, Giovanna Casci Ceccacci, Paola Lenci, Scuola Media G. Leopardi, Ancona.
- **Le Marche, luoghi e percorsi della pianificazione**, di Paola Ciabatti e Maurizio Piazzini, produzione Eos Studio per l'Unione delle Provincie Marchigiane.
- **Lavori sul Conero**, di Federica Zandri, (prima visione assoluta).

speciale per la II Festa Nazionale alla Mandria (Torino)

Inaugurato lo stratotipo

È stato inaugurato ufficialmente a Massignano lo Stratotipo Globale e Punto per il limite Eocene/Oligocene. Opportunamente attrezzata per la visione e la sosta, l'area della Cava offre al visitatore l'opportunità di avvicinarsi a questa materia difficilmente accessibile con l'ausilio di una serie di strumenti, tra i quali pannelli didattici ed esplicativi.
Attraverso la chiave di lettura fornita dagli autori del progetto di recupero, Cavalli e Buscemi, è possibile individuare indizi di un ambiente scomparso: la stratificazione dei sedimenti è, infatti, il risultato di cambiamenti dell'ambiente marino in cui si depositarono. Le formazioni in questione si sono depositate tra la fine dell'Epoca Eocene e l'inizio dell'Oligocene, ovvero tra 36,5 e 33 milioni di anni fa. A Massignano, secondo il giudizio degli studiosi, ci sono evidenze di impatto extraterrestre e questo ha destato interesse nel mondo scientifico al punto di poter contare sulla presenza - il 9 maggio, appunto - di due studiosi di fama mondiale, i coniugi Eugene e Carolyn Shoemaker (noti in Italia per i loro studi sui meteoriti).
Alla cerimonia - che celebra un altro importante passo in avanti per il Parco del Conero - invitati anche altri esperti di grande levatura, come Paolo Pialli, Presidente della Società Geologica Italiana, il prof. Rodolfo Coccioni dell'Univ. degli Studi di Urbino e Piero Beer, Presidente dell'Ordine dei Geologi delle Marche.
In effetti le ragioni del marcato cambiamento bio-ecologico avvenuto nel periodo in questione, caratterizzato da variazioni climatiche e crisi biologiche a scala globale - con la conseguente estinzione di organismi marini, dai grandi pesci fino ai protozoi miscroscopici - è ancora al centro di un intenso dibattito. Sulla spiegazione gradualistica sembra prevalere quella catastrofica, in linea con importanti scoperte scientifiche effettuate da studiosi americani che interpretano cambiamenti repentini di assetti geologici con l'impatto, sulla superficie terrestre, di enormi meteoriti e asteroidi, responsabili di giganteschi crateri come quello dello Yucatan messicano, provocato da un asteroide 65 milioni di anni fa.
A supporto della tesi di Massignano, la presenza nelle rocce di iridio, minerale caratteristico dei corpi extraterrestri.

Federica Zandri

NUOVI PUNTI DI INTERESSE

La "Ginestra d'oro"

È proprio la chiesetta romanico-gotica di Santa Lucia, al Poggio, sarà una delle sedi della "Ginestra d'oro del Conero" che ritorna dopo un paio d'anni d'assenza. La Ginestra d'oro celebra, quest'anno, la sua edizione numero 25 in 31 anni di attività nella quale si è segnalata per avere dato riconoscimenti a prestigiosi artisti di fama nazionale ed internazionale.
Nell'edizione 1997 le ginestre simbolo della rassegna, verranno consegnate, nella prima quindicina di giugno, al critico d'arte Luigi Dania, al pittore Omar Galliani, allo scultore Igor Mitoraj ad Alfredo Trifogli, come uomo di cultura.
Durante tutto il periodo del premio, che si protrarrà da metà giugno a metà settembre, la "Ginestra d'oro del Conero", proporrà all'attenzione di pubblico e visitatori le opere di due dei premiati.
Si tratta di Omar Galliani, pittore, che esporrà le sue opere proprio nella chiesetta di S. Lucia del Poggio, e di Jgor Mitoraj, scultore, in una rassegna allestita presso il Parco della Guardia, antistante l'Hotel Emilia sulla collina di Portonovo.
Le esposizioni sono curate dal prof. Italo Tomassoni. L'edizione 1997 di questa preziosa rassegna che, in passato ha saputo raccogliere attorno a sé ampi consensi di critica e pubblico, si avvale del patrocinio della regione Marche ed è realizzata con la collaborazione del Centro Studi S. Lucia del Poggio (che ha il merito di richiamare l'attenzione sull'importante ruolo storico e culturale che la chiesetta ha nella tradizione popolare), della Confraternita del Poggio e dell'Associazione culturale Fahenheit 451.

Roberto Senigalliesi

Nuovo look per i laghetti

Sono a buon punto, infatti, i lavori di regolazione biologica dei due specchi d'acqua siti nella splendida baia di Portonovo e di alcune opere accessorie, affidati alla ditta "Intergea" di Roma.
Ottenute finalmente le autorizzazioni necessarie e installata la chiatta nel lago grande, l'équipe romana si è occupata in un primo momento della ripulitura delle sponde e del rifacimento delle staccionate, da tempo fradice, e solo successivamente della pulizia completa del lago, ivi compreso la riduzione del canneto che sta soffocando il microambiente lacustre.
Quest'operazione è stata posticipata di alcune settimane a ragion veduta: il Parco del Conero ha consultato, infatti, un esperto ornitologo, consulente del WWF, per sapere con certezza se l'intervento poteva procurare danni alla nidificazione, in corso in questo periodo. Il Dott. Fabio Cianchi, dopo aver esaminato la presenza faunistica locale (in particolare la presenza del germano e della gallinella d'acqua) e lo stato di evoluzione dei nidi, è stato in grado di dare le coordinate temporali per l'inizio dei lavori. "I laghi di Portonovo - ha commentato lo specialista - sono un ottimo punto di sosta per i migratori: rondini, balestrucci ed altri volatili. Si tratta di un ambiente unico nel suo genere, e dal Gargano fino alle Valli di Comacchio costituisce l'unico punto di riferimento. L'attuale pericolo principale per i pulcini e per quelli che nasceranno è la presenza dei topi d'acqua".
I laghi di Portonovo - sia il lago Grande che il lago Profondo - sembra che siano preferiti anche da cicogne e rapaci che ne fanno il punto di partenza per la traversata dell'Adriatico alla volta dei Balcani, di rientro dall'Africa, paese caldo dove hanno trascorso l'inverno.

f.z.

Mostra paleontologica

Duecento reperti fossili e cioè ammoniti, pesci, conchiglie ed altre specie di diverse ere geologiche (Miocene, Pleistocene, Cretacico, Giurassico, ecc...) provenienti per la maggior parte dalla zona del Conero ed in generale dalle Marche e dall'Appennino Centrale verranno esposti nei mesi di maggio-giugno presso il Centro Visite del Parco del Conero in occasione della grande Mostra dei Fossili inaugurata il 25 Aprile al Parco Naturale di Monte Cucco di Sigillo, in provincia di Perugia.
L'iniziativa - che è patrocinata dalle Regioni Umbria e Marche, dalle Province di Perugia ed Ancona, dai Comuni di Sigillo e di Sirolo e dai due Parchi Naturali - è curata dal Centro Studi e Ricerche Geopaleontologici "Dr. Anzia Mercuri Brascugli" di Sigillo che ha dato vita ad un'esposizione di alto valore scientifico e didattico. In particolare il pubblico potrà osservare fossili del periodo Giurassico (da 205 a 135 milioni di anni fa) raccolti con criterio stratigrafico.
L'Ente Parco del Conero ha accolto con favore la proposta del Parco di Monte Cucco anche in virtù della particolare attenzione indirizzata verso l'importanza *Geologica* dell'area del Conero dove sono presenti stratotipi *Unici al Mondo* (Vedi la Cava di Massignano recentemente attrezzata con pannelli esplicativi e didattici).

f.z.

Piano del parco naturale del Conero

CONSORZIO PARCO DEL CONERO

La S.V. è invitata all'assemblea pubblica che si terrà giovedì 10 aprile 1997, alle ore 21, presso il Centro Visite di Via Peschiera, 30/A a Sirolo, sul tema:

"PREPARIAMO IL NUOVO PIANO DEL PARCO DEL CONERO"

Introdurrà
Mariano Guzzini
presidente del Parco

Illustrerà la proposta di piano
Maurizio Piazzini
progettista

LEGENDA

R1 - AREA DELLA RISERVA INTEGRALE
- Bosco mesofilo misto, vegetazione dei ghiaioni, formazioni erbacee su dune consolidate, maiolica, scaglia rossa, detriti di falda

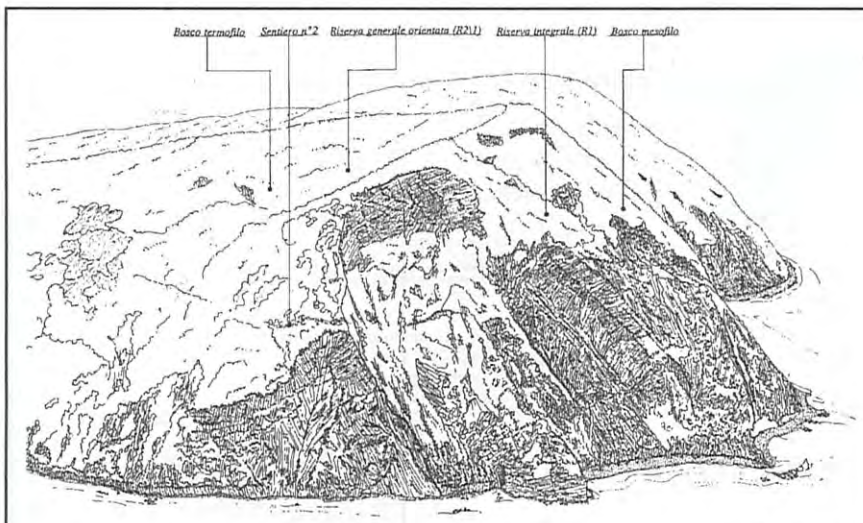
R2/1 - R2 - AREE DELLA RISERVA GENERALE ORIENTATA
- R2/1 - Bosco termofilo misto
- R2/2 - Falesia Nord-Est
- R2/3 - Bosco di carpino nero
- R2/4 - Falesia Sud-Est, rimboschimenti recenti
- R2/5 - Vegetazione di pascolo xerico, incolti sopra scaglia rossa, scaglia cinerea, bisciaro, schlier
- R2/6 - Foce del Musone
- R2/7 - Rimboschimenti antichi sopra scaglia rossa
- R2/8 - Aree al margine dei grandi boschi, con vegetazione xerofila e agricoltura, sopra scaglia rossa, scaglia cinerea, bisciaro
- R2/9 - Bacini superiori del Boranico, Betelico, Fosso dei Molini, con boschi di latifoglie, rimboschimenti recenti, agricoltura, vegetazione xerofila, sopra schlier, bisciaro, scaglia cinerea
- R2/10 - Cave dismesse sopra scaglia rossa
- R2/11 - Area di Portonovo

P1/1 - P1 - AREE DI PROTEZIONE
- P1/1 - Crinali
- P1/2 - Aree di fondovalle, alluvioni recenti
- P1/3 - Versanti
- P1/4 - Aree di tutela assoluta marginali all'edificato
- P1/5 - Area del Parco Archeologico

P2 - AREE DI PROMOZIONE ECONOMICA E SOCIALE
- P2/1 - Aree urbane storiche
- P2/2 - Aree di recente urbanizzazione o di possibile ampliamento dell'urbanizzazione
- P2/3 - Aree della spiaggia di Numana-Marcelli
- P2/4 - Aree dei parchi attrezzati per il tempo libero

- EDIFICI, MANUFATTI, LUOGHI EXTRAURBANI DI INTERESSE STORICO E/O ARCHITETTONICO
- AREE DI INTERESSE ARCHEOLOGICO, VINCOLATE E/O SEGNALATE, AREE CON INSEDIAMENTI PREISTORICI
- VIABILITA' PRIMARIA
- VIABILITA' SECONDARIA
- PERCORSI PEDONALI
- SENTIERI DEL PARCO
- CONFINE DEL PARCO NATURALE DEL CONERO
- TRATTI MODIFICATI DEL CONFINE DEL PARCO DEL CONERO
- LIMITE DELLE AREE DELLA RISERVA GENERALE ORIENTATA

Piano del parco n

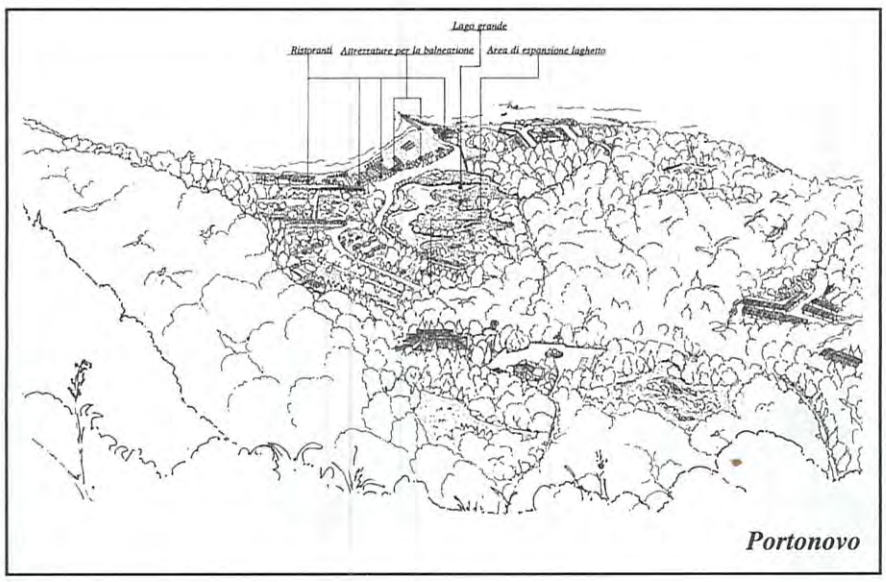


La riserva

Premessa

Il "Piano del Parco Naturale del Conero" è in gran parte un piano completamente nuovo rispetto al precedente "Piano Territoriale Paesistico del comprensorio del Conero" approvato dalla Regione Marche con deliberazione n. 153 del 20/12/1988 e successivamente annullato dal Consiglio di Stato con decisione n. 1525/1994 del 21/10/1994 per un vizio di procedura; infatti, l'architettura normativa è completamente rinnovata, non soltanto per aderire alle direttive dettate dalla legislazione nel frattempo sopravvenuta (tra l'altro, due leggi sui parchi, la L.n. 394/91 e la L.R. 15/94) ma soprattutto per rendere il piano più facile da gestire ed anche da interpretare: vi sono, inoltre, numerosi, anche se limitati aggiornamenti, modifiche e correzioni riguardanti i confini del Parco, alcuni tipi di interventi previsti, alcune destinazioni di aree.

Tuttavia, il nuovo piano è, anche, figlio di quello vecchio e, pur nella diversa formulazione, ne conserva i contenuti per quanto riguarda la tutela delle risorse naturalistiche, ambientali e storico-culturali. Del resto, un piano radicalmente svincolato dal precedente - ammesso che fosse un obiettivo da perseguire - avrebbe avuto necessità di essere ripensato e reimpostato fin dalla fase delle analisi ed avrebbe comportato inevitabilmente tempi relativamente lunghi: tutto questo non sarebbe stato compatibile con le risorse economiche disponibili ed ancor meno con l'esigenza di chiudere in tempi brevi quella sorta di vuoto normativo sul territorio del Parco che è stato determinato dalla decisione di annullamento del Consiglio di Stato.



Portonovo

Struttura e contenuti del piano

Uno degli obiettivi dichiarati nella ricostruzione del meccanismo normativo del piano è quello della riduzione della difficoltà di lettura ed interpretazione delle norme, da perseguire attraverso la riduzione dei "livelli" normativi.

Il vecchio Piano Territoriale Paesistico - che d'ora in poi sarà chiamato con la sigla P.T.P. - prevedeva tre livelli normativi: quello dei "settori", che altrove sono chiamati "sottosistemi tematici" (botanico, geologico-geomorfologico, storico-culturale, faunistico, agricolo), quello delle "zone omogenee di tutela" e quello degli "ambiti fisiografici". Il nuovo Piano del Parco - che d'ora in poi sarà chiamato con la sigla P.d.P. - si articola su un solo livello normativo, quello delle "aree omogenee". In pratica, l'insieme delle norme è stato rielaborato in modo da ricondurre a sintesi la complessità dei diversi tematismi considerati.

Naturalmente, il lavoro di ricomposizione dei sottosistemi tematici si è accompagnato col lavoro di analisi delle differenze tra le varie parti del territorio, mediante il quale sono stati individuati i contenuti che rendono, appunto, omogenee sotto il

Adot

Il Consiglio direttivo del Consorzio del Parco del Conero ha adottato il Piano del Parco. Trec una nota del Parco - "la precisa volontà di far funzionare a tutti gli effetti quest'organismo a al precedente Piano territoriale paesistico, abrogato dal Consiglio di Stato per un vizio di Il progetto è dell'architetto Maurizio Piazzini, che lo ha redatto in un tempo record - 3 mesi progettista - che le prossime fasi siano altrettanto rapide per giungere in tempi brevi all'approv di "limatura" del Piano che è stato effettuato nelle scorse settimane (durante una serie di confi impostazione - ne è uscito migliorato".

"Una normativa - si legge ancora - pensata in profondità e secondo criteri che tengono cont serie di importanti corollari, i piani Agricolo, Forestale, Socio-Economico e Naturalistico al Assemblee pubbliche delle scorse settimane, quello del limite del 10% per l'edificabilità. In finiti i tempi dello sviluppo edilizio con l'occupazione di nuove aree. I tanto citati "Lido dell'incremento massimo consentito). Un Piano, quello votato ieri, che è davvero - sottolinea economiche e sociali: ne è convinto Mariano Guzzini, presidente del Parco, che ha espres segue, le sue parole".

Particolarmente soddisfatto il presidente Mariano Guzzini, sia per il fatto che il Piano del l previsto - spiega - una seduta di una intera giornata, per la varietà del tema e per le molte vo a larghissima maggioranza, ed ho potuto sciogliere la riunione. Il semplice dato numerico (su ha voluto distinguersi, votando contro) già la dice lunga. Ma solo chi ha assistito alla seduta risolvere ogni possibile questione si sia volta la discussione. Tuttavia siamo ancora alla prima spirito ricordato, c'è la fase delle osservazioni che poi saranno esaminate e votate. Ancora, qu il mio augurio (ed il mio impegno) - conclude Guzzini - è che si brucino le successive tappe, nostro ente possa essere di nuovo garantita".

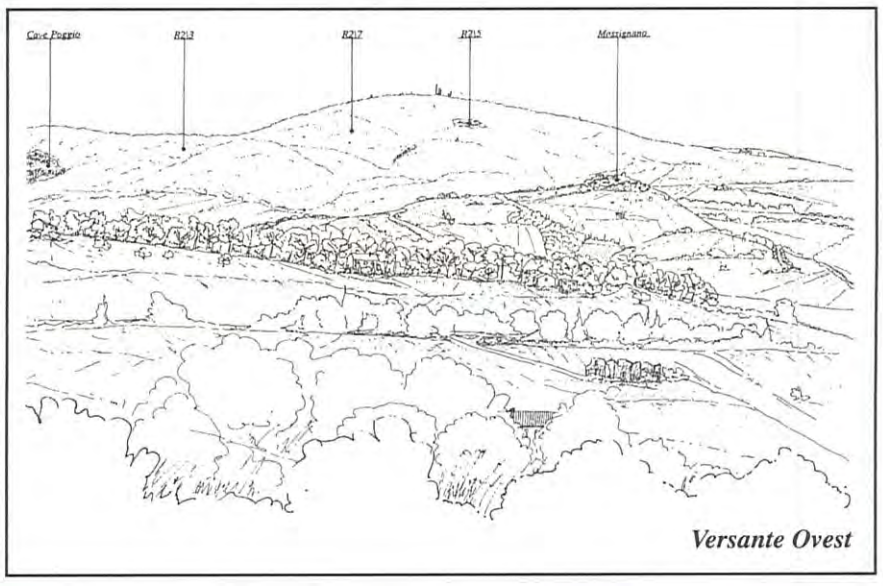
profilo normativo alcune parti del territorio e le distinguono dalle altre: con le "aree omogenee" si è così determinata una diversa delimitazione delle unità spaziali di riferimento per la disciplina del territorio del Parco.

L'architettura normativa del piano assume, pertanto, una configurazione semplificata, basata su due soli elementi: l'individuazione cartografica delle "aree omogenee" e le norme corrispondenti; a ciascuna area corrisponde una sola norma nella quale è condensato l'insieme delle previsioni, degli indirizzi e delle prescrizioni che la riguardano, riferibili i diversi sottosistemi tematici. È sufficiente, in via di ipotesi, sapere tutto quello che il piano dice su una determinata area senza conoscere nulla di tutto il resto del piano.

COMUNI	LE SUP	
	Sup. P.d.P. (ha) 1	% sn tot. Parco 2
ANCONA	3183,059	52,94
CAMERANO	595,515	9,91
NUMANA	982,521	16,34
SIROLO	1250,595	20,8
TOTALE	6011,692	10
	* = Comprensive	

Vi è da sottolineare che i contenuti normativi del P.d.P. si riferiscono prioritariamente non tanto agli usi del suolo - come avveniva nei P.T.P. - quanto alla conservazione, al ripristino ed alla trasformazione delle risorse naturali, in particolare quelle botanico-vegetazionali e faunistiche e quelle geologico-geomorfologiche e idrogeologiche; questo fa sì che il P.d.P. del Conero, nonostante i citati limiti di tempo e di risorse in cui è stato elaborato, possa essere classificato non più soltanto come "piano territoriale paesistico" ma come "piano del parco" vero e proprio (piano di gestione delle risorse naturalistiche ed ambientali), secondo la distinzione che si sta diffondendo nella pubblicistica - oltre che nella normativa - di settore.

Ma i tematismi ecologico-naturalistici, a loro volta, seppure nell'insieme prevalgono per importanza, non sono tra loro equivalenti, soprattutto riguardo ai criteri di individuazione delle aree omogenee. Si può notare, ad esempio, che le peculiarità botaniche sono il filo conduttore e, di fatto, condizionano la normativa in gran



Versante Ovest

aturale del Conero

tato!

lici "sì" su 14 presenti: una larghissima maggioranza dei presenti che sta a significare - informa ncora giovane secondo regole precise, chiare e, probabilmente, di più facile attuazione rispetto forma (la Giunta regionale, nel frattempo, era decaduta)".
e lo ha consegnato alla fine dello scorso mese di dicembre. "Mi auguro - ha commentato il azione definitiva da parte della Regione Marche. Per quanto mi riguarda, ritengo che il lavoro onti informali con enti ed associazioni) sia stato molto utile: il piano - riconfermato nella sua

o delle risorse dell'area divisa in zone omogenee, caso per caso. Un piano che prevede una quale esperti stanno già lavorando. Tra i concetti accettati, anche grazie agli incontri ed alle questo non ci discostiamo dal P.T.P. precedente: ci sembra che i più abbiano capito che sono Azzurro" e "Villaggio Barbadoro" erano e rimangono fuori (hanno già superato la soglia ancora la nota del Parco - "figlio degli enti locali consorziati e delle principali associazioni so forte soddisfacente per l'avvenuta adozione del Piano. Riportiamo, nel comunicato che

Parco è stato adottato dal nostro Consiglio, sia per il "clima" della discussione. "Avevamo tazioni che si sarebbero potute verificare, mentre già all'ora di colazione si è avuto un voto quattordici consiglieri presenti, ben tredici hanno votato a favore, e solo Francesco Burattini del Consiglio - avverte Guzzini - sa con quanta serenità e con quale volontà di affrontare e fase dell'iter di approvazione del piano stesso. Dopo l'adozione, avvenuta nel clima e nello indi, c'è modo di perfezionare un piano dal quale peraltro abbiamo assoluto bisogno. Quindi nel rispetto rigoroso della legge, ma senza ulteriori lungaggini, affinché la normale vita del

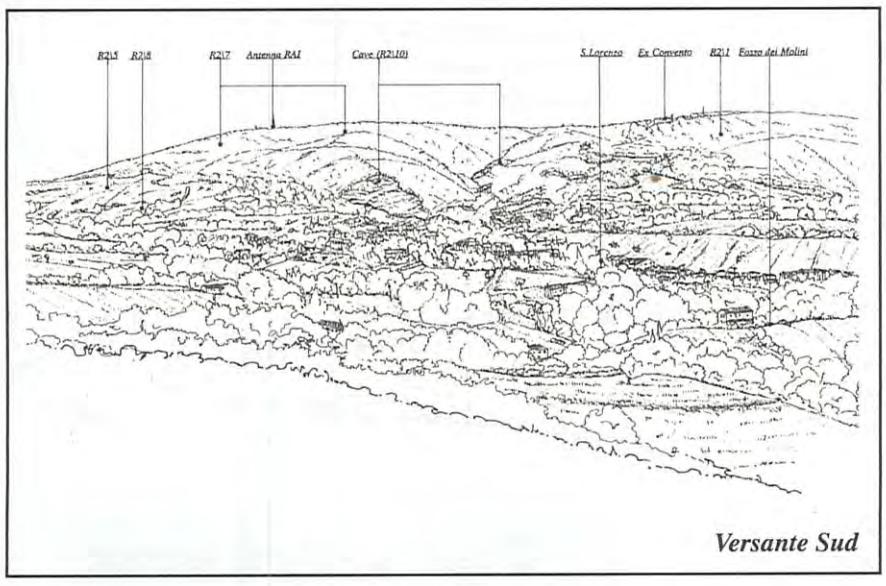
f.z.

parte della zona alta del massiccio calcareo, mentre nella zona intermedia (ecotone) vi è un complesso sovrapporsi di tematismi botanici con quelli geologici e, soprattutto idrogeologici; infine, in tutte le aree, collinari ed agricole, piuttosto omogenee sotto il profilo geologico e botanico, diviene determinante la morfologia del terreno (crinali, fondovalle, versanti).

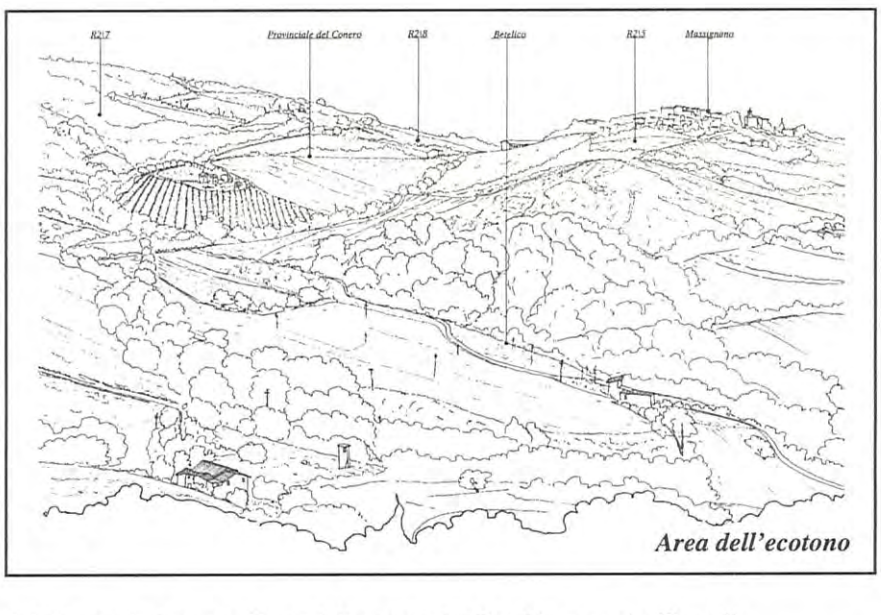
ERFICI DEL PARCO			
	% su tot. Comune 3	Sup. L.R. 21/87 (ha) 4	Variazione 1/4 (ha) 5
	25,72	3137,405	+45,654
	30,06	598,426	-2,911
	91,48	674,417	+308,105*
0	74,94	1188,899	+61,696*
0	35,16	5599,147	+412,544

anche degli incrementi già previsti nel P.T.P.

Nell'ambito delle norme relative a ciascuna area, inoltre, viene posto l'accento sulle azioni in positivo, cui viene conferita una sorta di priorità rispetto agli interventi da vietare o a quelli semplicemente ammessi; si cerca in questo modo di dare maggiore concretezza alla parte propositiva, progettuale del piano, incorporandola strettamente nel complesso normativo e facendola scaturire dall'intrico di temi che formano la peculiarità delle diverse parti del territorio. Viceversa, nel P.T.P. l'attenzione preponderante era incentrata sulle trasformazioni non ammesse e su quelle, semplicemente ammesse, mentre la parte propositiva era affidata, come una sorta di appendice del tutto eterogenea e giustapposta alla "carta dei progetti di tutela e valorizzazione".
La denominazione delle aree omogenee è stata fatta in modo da rispettare la classificazione prevista dalla L.n. 394/91 secondo le quattro categorie: aree della riserva integrale (R1), aree della riserva generale orientata (R2), area di protezione (P1) e aree di promozione (P2).
Rispetto al P.T.P. l'area della riserva integrale è tutta sul versante Nord-Est del massiccio calcareo, l'area di riserva orientata è più estesa sia verso Nord (alto Boranico), sia vero Sud (tutto il fosso dei Mulini oltre alla parte staccata della foce del Musone) sia verso Ovest (alto corso del Betelico e suoi affluenti).



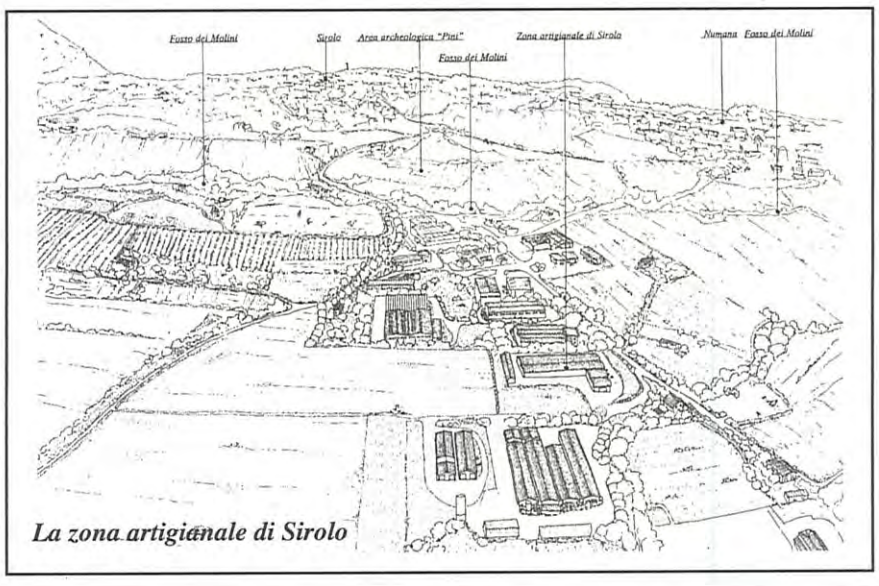
Versante Sud



Area dell'ecotono

La zonizzazione proposta del P.d.P. è a maglie certamente più larghe di quelle del P.T.P., soprattutto nelle aree dell'ecotone (R2/5 e R2/9), nelle aree P1 di protezione, collinari ed agricoli.
È evidente che in questo modo si concede un maggior margine di intervento ai P.R.G. dei Comuni, ai quali è offerta la possibilità di approfondire e dettagliare le prescrizioni del P.d.P. Inoltre, per quanto riguarda Portonovo, Mezzavalle e Sassi Neri, a differenza del P.T.P., sono previsti piani di iniziativa comunale che, pur muovendosi sulle linee tracciate dal P.d.P. hanno un importante ruolo nella definizione degli interventi.
In generale, poiché il P.d.P. si attua sia attraverso strumenti propri del Parco (Piani Forestale, Agricolo, Socio-economico), sia attraverso i P.R.G., i Piani di Recupero Ambientale, i piani urbanistici attuativi, tutti di iniziativa comunale, risulta chiaro l'intento di salvaguardare l'iniziativa dei Comuni pur nell'ambito delle direttive definite dal P.d.P.
Le aree omogenee così definite, a loro volta, si compongono in una sorta di macrozonizzazione costituita da tre grandi aggregati territoriali:
- una riserva "alta" costituita dalle aree del massiccio calcareo poste al di sopra della strada provinciale del Conero (R1, R2/1, R2/3, R2/7, R2/8, R2/10, in parte R/5);
- una riserva "bassa" formata dalle aree dell'ecotone (R2/9, in parte R/5), della falesia (R2/2, R2/4) e di Portonovo (R2/11);
- il resto del territorio che comprende tutta la zona agricola, collinare e delle pianure (P1) e le maggiori aree urbane (P2).
Questa articolazione del territorio del Parco, tra l'altro, è anche un contributo al Piano Territoriale di coordinamento della Provincia che è attualmente in corso di elaborazione.
Le aree urbane (P2) non vengono modificate rispetto alla delimitazione che avevano nel P.T.P.: all'interno di queste aree si lascia spazio alle scelte dei Comuni, con il solo limite quantitativo di un 5% complessivo di incremento massimo rispetto alla somma dello stato di fatto e delle previsioni dei piani vigenti.
Il confine del Parco subisce lievi modifiche in alcuni punti marginali, in qualche caso perché possa coincidere con limiti fisicamente (tra il Coppo e la strada lauretana) in altri casi per prendere atto di trasformazioni avvenute: viene esclusa l'area urbana del Passetto ma viene ricompresa la parte alta di Valle Miano.

Maurizio Piazzini



La zona artigianale di Sirolo

Una coscienza ambientalistica

UN LABORATORIO ALL'APERTO

Negli ultimi anni, grazie al movimento ambientalista internazionale, il tema dell'ambiente e della qualità della vita si affrontano con una tematica trasversale che offre notevoli approcci scientifici e culturali interessando numerose istituzioni. Nell'ambito scolastico, numerosi sono i docenti che hanno avviato i progetti educativi relativi all'argomento, in quanto l'espletamento di una seria educazione ambientale dei bambini è, non solo, occasione di crescita culturale ma, crea nuove relazioni con l'ambiente sociale.

Pertanto, è necessario che, nel mondo dell'educazione, di qualsiasi ordine e grado, si costituisca una cittadinanza attiva, per sviluppare il senso di responsabilità, di capacità di scegliere e la voglia di partecipare a quell'insieme di relazioni che determinano il vivere sociale. Ciò necessita, a mio avviso, di una delicata attenzione nella fase adolescenziale della vita del bambino in quanto il mondo pedagogico non è assolutamente scisso da quello sociale, economico e produttivo.

È necessario, ed essenziale, che la scuola avvii situazioni creative ed offra ai bambini l'occasione di essere immersi nelle situazioni formative favorendo il contatto scuola/territorio.

Nella classe IV della Scuola Elementare di Marcelli si sono attivati contatti nell'ambiente di vita dei bambini e nell'ambiente del Parco del Conero attraverso approcci concreti finalizzati ad una lettura critica della realtà.

I bambini hanno imparato ad osservare, a leggere, a capire la complessità delle diverse realtà territoriali espletando una ricerca didattica sul campo, condotta con rigorosa metodologia, che li ha resi partecipi di vari meccanismi biologici esistenti in un ambiente sia tutelato e non, e coscienti del rispetto della natura.

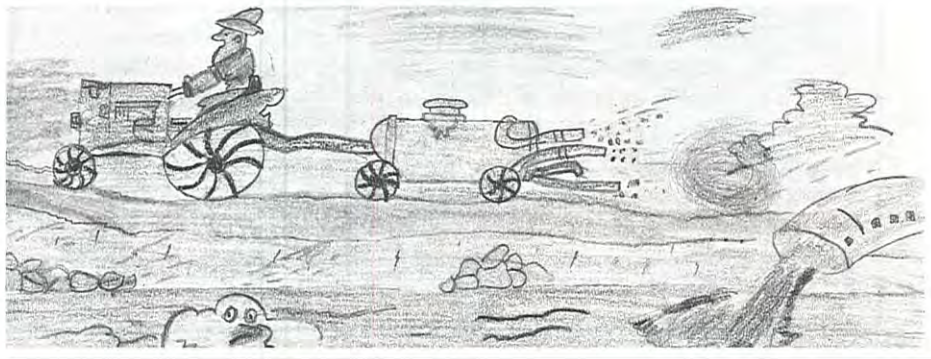
Facendo ricerca sul territorio s'impara a conoscerlo e conoscerlo vuol dire anche, consapevolezza e responsabilità, sapere cosa e come fare per proteggerlo e tutelarlo. Conoscenza è potenzialità.

Molto significativa per i bambini è stata l'esperienza didattica condotta nei boschi del Parco del Conero, perché ha permesso loro un'approfondita conoscenza e verifica sul campo ed ha facilitato, anche, la comprensione di modelli di comportamento adeguato.

L'ambiente è tutto quello che abbiamo e la sua vivibilità (sopravvivenza) dipende, infatti, dal nostro comportamento e perciò dalla sua salvaguardia tutti siamo chiamati a rispondere con precise responsabilità individuali, pertanto i bambini devono essere messi nella potenzialità di fare scelte coerenti.

Nell'aula verde all'aperto, quale è stato per noi il bosco e l'ambiente del Parco del Monte Conero, la pratica didattica si è arricchita di contenuti legati ad un contesto reale, vivo ed interessante.

Rosa Maria Borrelli



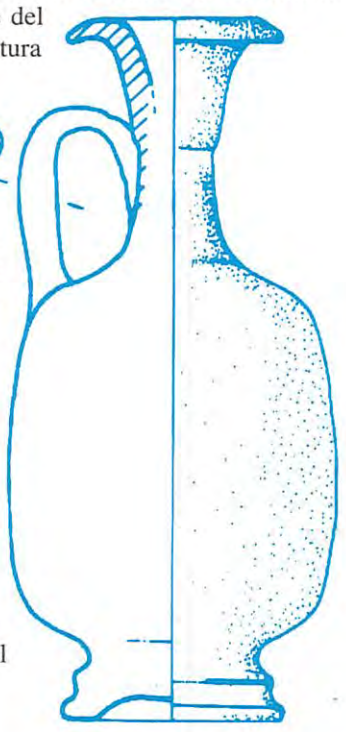
"Classico e Anticlassico"

È aperta al Museo Archeologico Nazionale delle Marche, nell'ambito della XII Settimana dei Beni Culturali, la mostra "Classico Anticlassico - Vasi alto-adriatici tra Piceno, Spina e Adria".

La mostra costituisce una riedizione arricchita di quella già realizzata lo scorso anno a Comacchio, in collaborazione tra la locale Amministrazione Comunale e le Soprintendenze Archeologiche per l'Emilia Romagna, per il Veneto e per le Marche ed ha per oggetto una particolare classe di ceramiche a figure rosse diffusa in ambito alto-adriatico, su entrambe le sponde di questo mare, tra il IV e il III secolo a.C., che rappresenta, in questo ambito territoriale, l'ultimo fiorire della grande tradizione greca della ceramica, tradizione impoverita ma ricca di spunti figurativi, con curiose astrazioni che ricordano l'astrattismo moderno.

Proprio a tale indiretta relazione è dedicata una sezione della mostra, non presente nella precedente edizione; pure aggiunti nuovi diversi corredi provenienti dalle Marche, ed esemplari presentati dal Museo di Spalato in Croazia.

L'esposizione, realizzata con il determinante contributo della Regione Marche e del suo Assessorato alla Cultura (che hanno permesso la ristampa rinnovata del Catalogo, e che si faranno carico dell'organizzazione di un prossimo Convegno sul tema nel mese di giugno), costituisce anche, per la Soprintendenza Archeologica per le Marche, l'occasione per inaugurare e far conoscere al pubblico i locali appena ristrutturati dell'"ala nuova" del Museo Archeologico Nazionale che accoglieranno in un prossimo futuro la sezione romana del Museo.



"Classico e Anticlassico"

20 aprile - 13 settembre

Palazzo Ferretti - Ancona
Museo Archeologico Nazionale delle Marche
orario 8.30 - 13.30 tutti i giorni

Informazioni tel. 071/202602

La farfalla Caraxes (e le altre)

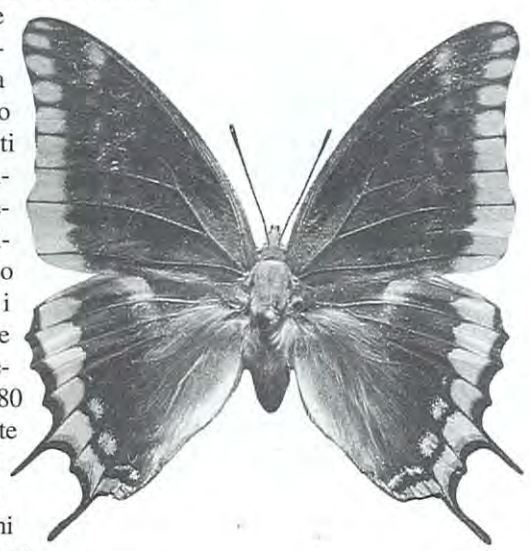
L'area del Conero, costituisce un ambiente naturale singolare nel tratto di costa adriatica tra Ravenna e il Gargano. Il monte Conero, per la sua altezza (572 m. s.l.m.), per la sua immediata incombenza sul litorale, per la sua posizione centrale nel bacino adriatico, per i diversi ambienti che in esso si realizzano in rapporto a variazioni delle caratteristiche microclimatiche, costituisce un promontorio di elevato interesse naturalistico.

La vegetazione del Conero si presenta notevolmente diversificata in rapporto alla composizione litologica delle falesie e ai vari ambienti ecologicamente caratterizzati dai fattori climatici.

Abbiamo varie formazioni vegetazionali tra cui la vegetazione del litorale e quella rupicola, la vegetazione dei laghi salmastri, dei corsi d'acqua dolce, dei parchi aridi, dei boschi misti e dei boschi di caducifoglie.

Nella costituzione della flora assumono maggiore importanza gli elementi mediterranei rappresentati per il 47%, con molte specie che trovano in questo luogo il limite settentrionale di distribuzione lungo la costa adriatica.

Strettamente legata alla flora e ai diversi ambienti che si realizzano in rapporto a variazioni microclimatiche è la fauna ed in particolare i Lepidotteri. Infatti le specie fino ad ora raccolte e studiate superano le 300 entità, numero elevato in rapporto alla limitata estensione del territorio, che rappresenta circa un terzo delle farfalle attualmente note delle Marche. Dallo studio delle specie rinvenute è stata evidenziata una prevalenza di elementi Eurosibirici (60%) cioè specie che abitano prevalentemente l'Europa centrale e provenienti verso la fine del Pleistocene dal Continente artico, seguiti da elementi Mediterranei (28%) ovvero specie che hanno avuto origine nelle Regioni circum-mediterranee. Le farfalle diurne, rinvenute fino ad ora raggiungono le 50 entità, mentre quelle a volo notturno (esclusi i Microlepidotteri) contano circa 250 entità. Delle specie rinvenute alcune assumono una notevole importanza sotto il profilo biogeografico. Fra queste si segnala la *Charaxes jasius* una grande farfalla dalla apertura alare di 80 mm. il cui bruco vive sul Corbezzolo (*Arbudus unedo*), nota del versante tirrenico e scoperta recentemente a Portonovo (Teobaldelli 1985), primo rinvenimento sulla costa adriatica. Essa predilige luoghi caldi e riparati dal livello del mare fino a 500 m. di altitudine, ove vola in due generazioni annue da maggio a giugno e da agosto a settembre. La presenza di questa rara specie sul versante Est del M. Conero rappresenta un elemento di grande interesse biogeografico.



Altre specie di un certo rilievo rinvenute sul territorio sono:

- *Arginnis paphia L.* una farfalla di apertura alare di 30-35 mm. dal colore fulvo brillante con macchie e strie nere, che vola in estate nelle radure dei boschi sul versante Est di M. Conero, il cui bruco si nutre di violette, *Rubus ideaeus* ed altre piante erbacee. Detta specie è presente nelle aree montane dei Monti Sibillini ed in quelle collinari incolte preappenniniche. La sua presenza sul Conero riveste un certo interesse in quanto l'area è notevolmente disgiunta rispetto al territorio appenninico.
- *Hipparchia statilinus* Hufn. anche questa specie, dalla apertura alare di 42-45 mm. di colore grigio-bruno scuro, vola nella tarda estate (agosto-settembre) e come la precedente è presente nelle aree montane del preappennino, per cui la sua presenza in un territorio vicino alla costa rappresenta un elemento di interesse biogeografico.
- *Lasiommata maera* L. di apertura alare di 35-38 mm. di colore bruno con nervature e ocelli scuri, vola in due generazioni da giugno a settembre in ambienti accidentati e rocciosi fino a 1800 m. di altitudine sulle montagne. La larva si ciba di vegetazione erbacea tra cui *Poa, Glyceria fluitans* ed altre. È presente sulle Alpi ed Appennini. La presenza di questa specie sul Conero, precedentemente conosciuta solo delle aree montane marchigiane, ha una rilevanza biogeografica come le entità precedenti.

Sul territorio studiato sono presenti diverse altre entità di particolare interesse che le *Sphingidi Marumba quesrcus* il cui bruco vive sul leccio e *Acherontia atropos, Ocneria prolai, Ophiusa tirhaca, Gonepteryx cleopetra, Gegenes pumilio* ed altre.

Dalle ricerche e studi effettuati fino ad ora si può affermare che il territorio del Conero, riveste una particolare importanza anche sotto il profilo zoologico oltre che botanico; in particolare per quanto concerne i Lepidotteri, il rilevante numero di specie rinvenute e la presenza di vari taxa di notevole interesse biogeografico, fanno del Parco un ambiente naturalistico estremamente importante da dover proteggere.

Lo studio effettuato fino ad ora non esaurisce l'indagine sul territorio; ulteriori ricerche potranno portare sicuramente alla scoperta di nuove importanti entità.

Al fine della protezione e conservazione della Lepidotterofauna si suggerisce di evitare in tutto il Parco l'istallazione di illuminazione pubblica con lampade a vapori di mercurio, i cui raggi attirano di notte la maggior parte delle farfalle notturne che sono poi vittime di predatori o restano paralizzate dalle radiazioni ultraviolette compromettendo così il loro ciclo vitale. Occorre sostituire tutte le sorgenti luminose di questo tipo già esistenti con altre a vapori di sodio (illuminazione a luce gialla) che non attirano questi insetti e nel contempo garantiscono una adeguata illuminazione pubblica.

L'esperimento è già stato adottato da alcuni anni in Francia ed in altri Paesi europei con risultati positivi.

Adriano Teobaldelli
Rino Leonardi

SEMPRE
NUOVE
SCOPERTE

Conero parco d'Europa

Segue da pag. 1

Queste scadenze, renderanno interessante il rapporto con il parco per tutti i residenti e per un lungo periodo. E tanto più questo rapporto sarà vivo e coinvolgerà molte persone, tanto meglio si risolveranno i problemi che, con il confronto, perderanno ogni caratteristica di polemica imprecisa e magari astiosa, per diventare dati accompagnati da cifre e da opzioni sulle quali esprimersi e decidere.

Siamo un parco di media grandezza europea. Roberto Gambino, direttore del Dipartimento che si occupa di questi problemi al Politecnico di Torino, ha infatti calcolato che più della metà dei parchi europei ha dimensione inferiore ai 20.000 ettari, e che circa un terzo ha dimensioni inferiori ai 5.000. Cade, quindi, la favola molto spesso ripetuta, secondo la quale il nostro sarebbe un parco bonsai, più uno sfizio di quattro "fissati" che l'hanno voluto per ragioni ideologiche che una cosa seria. Siamo invece un parco di dimensioni medie, con i vantaggi, e gli svantaggi di trovarci sulla costa, in una zona fortemente antropizzata tutto l'anno, con carichi di turismo estivo del tutto eccezionali per un parco, da sostenere in quanto industria dell'accoglienza ma anche da smaltire e da riconvertire. Queste caratteristiche ci forniscono, peraltro, le linee portanti della politica che dobbiamo perseguire.

Costruiamo la "casa comune adriatica

Noi abbiamo il dovere di tutelare il territorio, assicurandone lo sviluppo a partire da quanto già esiste, favorendo ulteriori attività agricole, agrituristiche e turistiche, compatibili con la tutela della natura, e con le nuove tendenze della moderna industria dell'accoglienza. Tutto questo lo faremo collegando i centri che fanno parte della comunità e l'area più vasta che è alle spalle del Conero.

Oggi accade che la mostra "Classico anticlassico" aperta in Ancona, a palazzo Ferretti, nella sede del museo archeologico delle Marche, e che contiene un grande numero di pezzi ritrovati all'interno del parco, tra Numana e Sirolo, sia ancora considerata qualche cosa di esterno e di estraneo alla vita del nostro parco. Al contrario io credo che questa mostra valga quanto (e più) di quelle che produrremo noi stessi nel corso dell'estate, e valga quanto (e più) dei libri che stiamo pubblicando per ricomporre l'identità culturale del cittadino dell'area vasta che ha nel Conero uno dei punti di riferimento, ma che trova nell'Adriatico centrale la sua inevitabile casa comune.

In tempi di globalizzazioni e di Unioni Europee costruite dalla Bundesbank, il rischio che corriamo tutti è che i parchi non siano inseriti (dal Ministero, dal Governo, dalle Regioni) in un processo di decentramento e di composizione di sistemi regionali che siano supporto di politiche europee.

Sarebbe infatti il massimo dell'anacronismo se oggi i parchi fossero gestiti centralistinicamente (dallo Stato o dalle Regioni), se fossero contrapposti i parchi nazionali, a quelli regionali, quelli dell'Appennino contro quelli costieri, in una sconclusionata e sgangherata frenesia di lotte fratricide. I tempi che viviamo potrebbero e dovrebbero essere utilizzati per ricostruire una nostra specifica identità adriatica, costiera ed appenninica, nel quadro di un sistema dei parchi federale, o molto interregionale, in grado di dialogare con Bruxelles da soggetto forte, rappresentativo degli appenninici e dei marittimi, dei montanari e degli... "insabbiati".

Il parco del Conero è presente nel Coordinamento Nazionale dei Parchi, e sarà presente alla Seconda Festa Nazionale dei Parchi al parco della Mandria, in Piemonte, per far conoscere sempre meglio i pregi del suo territorio, ma anche per sostenere queste tesi e per costruire questo avvenire comune.

Se poi qualcuno, in qualche borgo, ha altri problemi, e mira più a dividere che ad unire, più a sparlare che a capire e a collaborare ad un disegno più ampio e generale, io credo che prima o poi sarà giudicato dall'opinione pubblica per quello che è, senza che da parte nostra sia necessario passare troppo tempo a contestarne gli errori, essendo il tempo prezioso, e, purtroppo, molto limitato.

m.g.

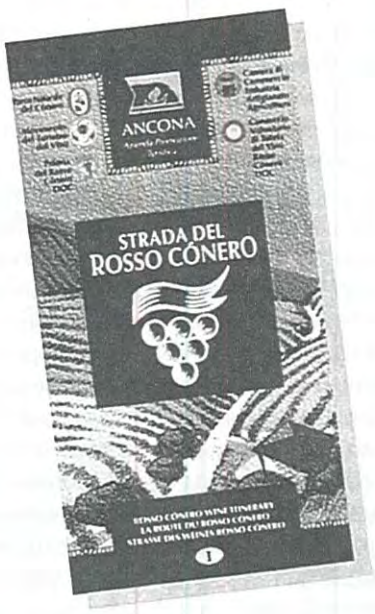
Lo stratotipo di Massignano

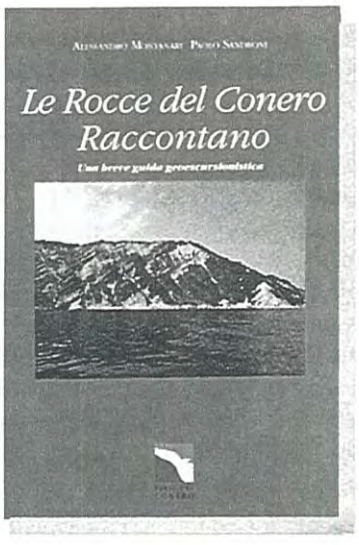
Il limite Eocene-Oligocene, o limite E/O, è stato per più di un decennio un argomento di accesa controversia scientifica. Ed è stato proprio lo studio dettagliato ed interdisciplinare degli strati di Massignano, da parte di numerosi ricercatori di tutto il mondo, che ha fatto luce su alcuni dei più dibattuti aspetti di questo periodo geologico. Infatti l'affioramento di questa piccola cava abbandonata è stato recentemente prescelto dalla comunità scientifica internazionale a rappresentare lo Stratotipo Globale del Limite Eocene-Oligocene.

Nella suddivisione della scala del tempo geologico si è convenuto di chiamare le varie età o piani cronostratigrafici sovrapposti, riferendosi ad affioramenti tipo. Per esempio, quando si parla di età messiniana si fa riferimento a degli strati affioranti in una determinata località nei pressi di Messina. Lo stesso dicasi per il Langhiano (dalle Langhe piemontesi), Maastrichtiano (da Maastricht), Oxfordiano (da Oxford), ecc. Il problema sta nel fatto che non sempre la parte alta di un piano (o età) di uno stratotipo, magari ubicato in Russia, corrisponde alla base del piano successivo, lo stratotipo del quale potrebbe essere ubicato, per dire, in Francia. È dunque emersa la necessità di definire gli stratotipi che rappresentino globalmente i limiti tra le varie unità cronostratigrafiche. Nel nostro caso, il limite tra l'Eocene e l'Oligocene corrisponde al limite tra i piani del Priaboniano (da Priabona nel Vicentino), ed il Rupeliano (dallo stratotipo di Rupel in Belgio). In seguito ad esaustive ricerche coordinate dalla Unione Internazionale delle Scienze Geologiche è emerso, alla fine degli anni '80 che la sezione di Massignano è nel mondo la più completa e rappresentativa del limite Eocene-Oligocene. Non solo le marne calcaree di questo affioramento contengono numerosi e ben preservati microfossili marini che permettono una dettagliata definizione di zone biostratigrafiche, ma contengono anche dei sottili livelli di cenere vulcanica contenenti abbondanti lamelle di b*iotite,* un minerale presente in rocce eruttive e facilmente trasportato dai venti a grandi distanze in seguito a violente eruzioni vulcaniche. La biotite può essere datata con metodi radioisotopici fornendo così un'età precisa degli strati in cui essa è contenuta. Dunque la particolare situazione di Massignano ha permesso di datare con precisione l'età dei limiti fra le biozone e quindi del limite Eocene-Oligocene che è risultato essere di 33.7 milioni di anni con una approssimazione di più o meno 400 mila anni.

L'ottima preservazione dei sedimenti litificati dello stratotipo di Massignano ha anche permesso di definire le caratteristiche geochimiche dell'ambiente deposizionale che a sua volta, essendo un ambiente di mare aperto e profondo, riflette delle condizioni climatiche e oceanografiche globali. In sintesi, lo stratotipo di Massignano rappresenta la situazione standard a cui ricercatori e scienziati di tutto il mondo devono riferirsi allorché studiano e definiscono gli eventi biogeologici di rocce coeve presenti in ogni parte del globo.

(dal volume "Le Rocce del Conero raccontano")





il parco c'é

Istruzioni per l'uso del Parco del Conero
bimestrale di informazioni

Comitato di direzione:
Bruno Bravetti, Stefano Cavalli, Federica Zandri.

Hanno collaborato: Franco Antonini Lanari, Alberto Astolfi, Maurizio Barbieri, Edoardo Biondi, Maurizio Bolognini, Teodoro Bolognini, Rosa Maria Borrelli, Marco Borioni, Gianni Boscolo, Assunta Maria Brachetta, Ezio Capitani, Claudia Cesanelli, Carlo Cesina, Franco Chiavegatti, Alberta Ciarmatori, Fabrizio Cinti, Gianluca De Grandis, Francesco Della Rocca, Cristina Dubini, Stefania Fanesi Ferretti, Giuseppe Ferrara, Alfredo Fermanelli, Rino Leonardi, Marco Lion, Luciano Lucchetti, Maurizio Ferretti, Renato Galeazzi, Marco Giardini, Maurizio Marchetti, Giselda Molinari, Giorgio Marchetti, Marilena Moroni, Ilenia Nisi, Leonardo Orazi, Giulio Ottaviani, Franco Pesaresi, Giorgio Petetti, Marco Piangerelli, Andrea Pignocchi, Maurizio Piazzini, Massimo Profeti, Francesco Ravaglia, Alberto Recanatini, Sergio Ridolfi, Sergio Santarello, Maurizio Sebastiani, Roberto Senigalliesi, Roberto Signorini, Gianni Spinsante, Adriano Teobaldelli, Gianni Rossetti, Mario Veltri, Silvano Verdini, Raffaele Zanoli, Federica Zandri, Carlo Zoppi.

Redazione:
Bruno Bravetti (coordinatore) Amalia Dusmet, Luigi Leonarduzzi, Diego Mancinelli, Corrado Palombarani, Gilberto Stacchiotti.

Reg. n° 3 del 16/1/95
Trib. di Ancona
Spedizione in abbonamento postale bimestrale
Direttore Responsabile:
Mariano Guzzini
Editore: Consorzio del Parco del Conero
Stampa: Aniballi Grafiche srl (AN)
chiuso il 20/5/97

Aderente a
Le Voci dell'Italietta
Associazione Nazionale della stampa periodica locale
LE VOCI DELL'ITALIETTA